

48.

12 gennaio 1947
Domenica della Sacra Famiglia
e fra l'Ottava dell'Epifania

Dice Azaria:

« Anche oggi sono da contemplarsi due S. Messe, e lo farò, con amorosa sollecitudine per lasciarti libera di fare ciò che il Signore ti ha detto.

Gli introiti delle due S. Messe cantano le due nature di, Gesù Ss. In quello della S. Messa della Sacra Famiglia, ecco, l'Umanità del Salvatore apparirci dalle parole: "Il padre del giusto esulti contento... possa gioire colei che ti ha dato alla luce". Se è "giusto" il Salvatore, segno è che uomo è. Perché gli uomini, soltanto gli uomini, con la loro natura in cui la parte inferiore è in opposizione a quella superiore, hanno modo di potere con libera volontà essere o non essere, divenire o non divenire dei "giusti".

Dio non può essere ingiusto essendo la Perfezione. Noi angeli non abbiamo peso di carne e fomite di peccato, non abbiamo, quindi che a vegliare per essere umili, ubbidienti e caritativi spiritualmente per servire con perfezione l'Altissimo Signore, Creatore nostro. Voi uomini avete invece la penosa e gloriosa possibilità di essere giusti, ossia di lottare contro i fomite della carne e contro le tentazioni e le concupiscenze di ogni natura¹. Questa lotta contro ciò che è male, forma la vostra giustizia. Perciò "giusto" è detto colui che opera con giustizia trionfando sopra le voci tentatrici e le tendenze della creatura umana. E giusto può essere perciò l'uomo.

Quindi se Gesù fu giusto, Gesù fu vero uomo, così come, se nacque da donna, fu vero uomo. Perché ciò che è spirituale non ha bisogno di un seno per formarsi, e ciò che è fantasma non ha bisogno di un seno per prendere aspetto.

Noi angeli ci mostriamo con la concretizzazione che ci dà Dio per renderci sensibili ai vostri sensi pesanti, quando è necessario di farlo, ma tu vedi che in linea di massima non è agli occhi che sono nella testa che noi ci presentiamo, ma alla vista spirituale, e parliamo al vostro udito spirituale, che ne godono entrambi, vista e udito, con la vivezza che ne avrebbero gli occhi e le orecchie materiali, e più ancora, perché mentre lo spirito vede e sente, giubila pure per la pace che seconoi portiamo. Così appaiono i Santi che il Signore Gesù manda quando giusto è farlo. E sempre a chi ne ha bisogno o lo merita. Ma lo fanno senza bisogno di rinascere da seno per formarsi ed apparire².

Gesù invece, vero Uomo, nacque da seno in tutto uguale ad ogni altro nato d'uomo³, e si fece giusto per sua volontà di servire il Signore Altissimo come giustizia è di fare da parte di ogni uomo⁴.

Le controverse teorie sulle reazioni del Salvatore alle tentazioni e a ciò che circondava la sua Umanità non sta a me di combatterle. Solo dico che sbagliano tanto gli eretici, che negano al Cristo una vera Umanità e che Egli abbia potuto avvertire ciò che è sensazione dell'uomo⁵, come coloro

¹ * **primi** è nostra sostituzione da I'

A riguardo dei fomite della carne, vedi: 29 dicembre 1946, n. 17 (p. 370); delle tentazioni, vedi: 2 giugno 1946, n. 2 (p. 136); delle concupiscenze, vedi: Poema VII, p. 1557, n. 5.

² La descrizione del duplice modo di apparire, sensibile cioè o puramente spirituale, sia degli Angeli che dei Santi è esatta: e corrisponde, per gli Angeli, soprattutto alla Bibbia (vedi: Poema II, p. 576, n. 7; VI, p. 999, n. 3); per i Santi alla Agiografia. Tener presente la predetta descrizione anche per lo studio del fenomeno valtortiano; vedi, 7 aprile 1946, n. 31 (p. 52).

³ vedi: Romani 1, 1-7; Galati 4, 1-5; Apocalisse 22, 16, ecc.

⁴ Gesù, in quanto Dio, era ed è il Santissimo; in quanto Uomo, anche unicamente perché la sua Umanità era ipostaticamente unita alla Divinità, e piena di Spirito Santo, era santissimo: tuttavia, la sua umanità, liberamente cooperando con la divinità, crebbe in santità dinanzi a Dio e agli uomini. Vedi: Luca (1, 80); 2, 39-40, 51-52; Filippesi 2, 5-11; Ebrei 2, 10-13; 5, 7-10; 10, 5-10.

⁵ Allusione agli gnostici, doceti, manichei, cátari ecc., negatori della bontà originaria della materia, e quindi assertori, in Cristo, di un corpo puramente fantastico o apparente. Vedi: DENZINGER-SCHÖNMETZNER, Enchiridion Symbolorum..., numeri 46, 48, 189, 357, 359, 401, 1340-1341.

che per una malintesa venerazione del Cristo ne fanno un Uomo nel quale la Santità perfetta del Dio produceva una insensibilità fisica, morale e spirituale ad ogni evento⁶.

Ma Egli stesso, se vorrà, parlerà su questo. A te basti comprendere che le parole dell'Introito sono affermazione della sua vera Umanità così come in quelle dell'Introito della S. Messa dell'Ottava dell'Epifania è l'affermazione della Divinità dell'Uomo nato da Maria. "Sopra l'ecceleso trono vidi assiso un uomo adorato da moltitudini di angeli salmodianti in coro: 'Ecco Colui il cui impero è eterno' ". Chi, se non Dio, può stare sul trono dei cieli ed essere adorato da angeli pur essendo uomo? E chi ha un impero eterno ed è Dio ed è Uomo, se non Gesù Cristo, il Salvatore?

Ecco dunque stabilita la duplice Natura del Messia benedetto, del Cristo Redentore, di Colui che si è incarnato per salvarvi⁷, e che vi ha amato sino alla morte, e morte di croce⁸, dandovi il suo Sangue per lavacro⁹ e la sua Carne per cibo¹⁰, dandovi la Sapienza con la sua Parola¹¹, e la salute per la potenza infinita del suo amore.

A chi ama totalmente va dato totale amore¹². Chi non è riconoscente non ha amore. Chi non ha amore non appartiene a Dio, e a Dio non tornerà¹³.

La riconoscenza porta ad amare non solo il benefattore ma anche tutto quanto forma il benefattore. Fra uomini non si tende forse a prendere le abitudini e i pensieri di colui che è, o sembra, il benefattore di un singolo o di un popolo tutto? Sì, così fate. E allora non dovete con maggior cura sforzarvi di assumere ciò che era nel vostro vero benefattore Gesù? Rivestitevi dunque, come dice l'Apostolo, di quanto rivestiva il Verbo Ss. che vi ha eletti a suoi seguaci. Siate santi. Amate come siete stati amati da Dio, amate Dio nel prossimo, avendo misericordia, benignità, umiltà, modestia e pazienza, sopportazione e perdono scambievoli, pensando sempre che nessuno può dirsi tanto perfetto da potersi dire: "Io non dò perdono perché di perdono non ho bisogno"¹⁴.

Gesù era senza difetto alcuno, e perdonò a tutti¹⁵. Dio è la Perfezione, eppure perdona a chi invoca perdono. Non vogliate essere da più del Salvatore e di Dio.

La carità è il vincolo della perfezione¹⁶, è il sigillo su ogni creatura. Se manca la carità la creatura non ha il segno che le apre il Cielo. Il Tau è il segno dei redenti¹⁷. La carità il segno dei santi. Membri del corpo mistico dovete amare come il Capo di questo corpo ama¹⁸. Se non amate non permanete nel corpo, e morite come parti di carne che si separano da ciò che le nutre, e cadono in atrofia e cancrena, con turbamento e dolore perché chi si separa dal vero Cristo si separa dalla sua pace¹⁹.

Il vero Cristo non è la figura ideale e idealizzata che lentamente si è andata sostituendo alla vera in troppe coscienze le quali, o individualmente o collettivamente, si sono formato, secondo ciò che a loro piace, un Cristo irreali che altro non è che il riflesso del loro stesso pensiero, più o meno lontano dalla verità. il vero Cristo è quello che appare vivo nel Vangelo, un gigante di mortificazione, di

⁶ Allude ad altre deviazioni pietistiche. Invece, come saggiamente asserisce Pio XII, *Litterae encyclicae Haurietis aquas*, 1956, Gesù possedette una sensibilità perfettissima: «... cum Iesu Christi corpus, in sinu Virginis Mariae Spiritus Sancti opera formatum, sentiendi percipiendique vi polleat perfectissima, magis utique quam cetera omnia hominum corpora»; vedi: DENZINGER-SCHÖNMETZER, *Enchiridion Symbolorum...*, n. 3924.

⁷ vedi: Ia Timoteo 1, 12-17; DENZINGER-SCHÖNMETZER, *Enchiridion Symbolorum...*, nn. 40, 63, 64, 72, (76), 125, 150, 272, 301, 442, 500, 681, 801, 901, 1337, 2529.

⁸ vedi: Galati 2, 19-21; Efesini 5, 1-2, 25-27; Filippesi 2, 5-11; Ebrei 12, 1-4.

⁹ vedi: Efesini 5, 25-27; Tito 3, 4-7.

¹⁰ vedi: Giovanni 6, 22-71; Poema IV, p. 662, n. 4; IX, p. 212, n. 52.

¹¹ vedi: Matteo 13, 53-58; Marco 6, 1-6; (Luca 4, 16-24; Ia Corinti 1, 17-31; Colossesi 2, 1-3).

¹² Dio Padre ci ha amati e ci ama totalmente, avendoci dato il Suo Figlio Unigenito (vedi: Giovanni 3, 16-17) e il suo Santo Spirito (Atti 2). E ci invita a riamarlo con tutte le forze (Deuteronomio 6, 4-9; Matteo 22, 34-40; Marco 12, 28-34; Luca 10, 25-28; Giovanni 13, 33-35; I^a Giovanni 3, 16).

¹³ Vedi: I^a Giovanni 3, 11-16.

¹⁴ Simili espressioni in: I^a Giovanni 1, 8 - 2, 2.

¹⁵ vedi: Luca 23, 33-34.

¹⁶ vedi: Romani 13, 8-10; Colossesi 3, 12-15.

¹⁷ vedi: Poema I, p. 231, n. 7; VI, p. 794, n. 10; VIII, p. 281, n. 8.

¹⁸ Esattissimo principio di santità cristiana; vedi: Efesini 5, specialmente 1-2, 21-33; Ia Giovanni 3, 16. Per il fondamento dottrinale, vedi: Giovanni 15, 1-17; Romani 12, 3-8; Ia Corinti 12; Efesini 4, 1-16.

¹⁹ vedi: Giovanni 15, 1-17; e, in genere, i brani della precedente nota 18.

bontà, di altruismo, di modestia, di eroismo, di disinteresse, un eroe dell'amore e del dolore, che ha fatto prima ancora di dire: "Fate"²⁰, e che ha nettamente detto: "Fate ciò che Io faccio"²¹... Siate perfetti²²... Non abbiate avidità... Non temete per la vostra vita²³...".

Questo è il Cristo. Il Cristo povero, il Cristo mite, il Cristo umile²⁴, il Cristo paziente, il Cristo instancabile, il Cristo volenteroso, il Cristo ubbidiente, il Cristo martire, il Cristo che ama. Non già il Cristo dal quale l'odio, o l'estetismo, e anche il quietismo²⁵, potano tutti i rami robusti di ciò che è per l'azione spirituale, costituzione della materia, mortificazione dell'io, per non doversi dire: "Egli era realmente grande. Egli è stato rudemente eroe. Egli è stato fortemente Maestro ed Esempio. E noi dobbiamo imitarlo"²⁶.

Non è il Cristo sminuito in artistiche bellezze, in poetiche azioni, in placidi episodi dai quali esula ogni lotta. Egli è il Forte che lavora, si affatica, combatte contro Satana e contro le male tendenze degli uomini, si sfigura in fatica e sofferenza, e si trasfigura da Uomo in Martire di tutti i martiri, e da martire in Vincitore Divino.

Questo è il Cristo che tutto un mondo da 20 secoli vuole atterrare e non ci riesce, che tutte le eresie e i quietismi vogliono alterare, che le adorazioni malsane o imperfette tendono a negare, credendo di confessarlo, e di essere le uniche perfette e sane. Questo è il Cristo: Dio per Natura, Santo* per volontà²⁷, Uomo per Nascita. Questo è il Cristo, l'Essere perfetto in cui è una trinità di perfezioni riunite. La Perfezione di Dio, la perfezione dell'Uomo, la perfezione dell'anima dell'Uomo-Dio. Nel Cristo il Verbo, ossia Dio come il Padre, nel Cristo l'Uomo, nell'Uomo l'anima piena di Grazia, ossia di Sé stesso ancora. Se si potesse dire che Dio, sempre perfetto, ha potuto una volta superare Sé stesso, lo si dovrebbe dire contemplando la trina perfezione della Divinità, dell'Umanità, della Grazia, riunite nel Cristo in cui è la superperfezione di tutto ciò che è²⁸.

Un Dio che genera da Sé il suo Unico Figlio²⁹, e che di questo, Figlio fa un giorno un Uomo, senza costringere il Divino a servirsi di un voler carnale per dare una carne all'Infinito³⁰. Un Uomo che per l'amore si forma come il diamante dall'igneo calore del profondo. L'amore della Divinità e l'amore della creatura Immacolata che si uniscono, e, nella fornace caritativa, generano l'Amore degli amori, il Redentore di tutta l'Umanità³¹. E mentre l'Immacolata cresce nell'inviolato seno il Pri-

²⁰ vedi: Luca 24, 13-24: Gesù è un profeta potente in opere e in parole; Giovanni 5, 19-47; 10, 22-39: credere alle opere di Gesù; Atti 1, 1-2: Gesù ha fatto e insegnato.

²¹ vedi, per esempio: Matteo 11, 28-30; Giovanni 13, 1-15; 33-35.

²² vedi: Matteo 5, 43-48; (Ia Pietro 1, 13-16).

²³ vedi: Matteo 6, 19-34; Luca 12, 13-34; 16, 9-13.

²⁴ vedi: Matteo 11, 28-30.

²⁵ vedi: 30 giugno 1946, n. 19 (p. 192).

²⁶ vedi, per esempio: Giovanni 13, 1-13; I^a Corinti 11, 1; Efesini 5, 1-2; Filippesi 2, 5-11; I^a Tessalonicesi 1, 4-10.

* Il brano che va dal seguente per volontà fino al genera da Sé di circa 10 righe più sotto, è stato copiato dalla stessa Maria Valtorta su una striscia di carta di quaderno, poi incollata per coprire la prima stesura dello stesso brano. Nel compiere questa operazione, il pezzo di carta incollato è risultato sporgente di un'unghia dal quaderno, costringendo la Scrittrice a ripiegarlo in basso e a nascondere, perciò, le ultime due righe di scritto. Su un foglietto di carta giallina, poi, cucito a questa stessa pagina di quaderno con un filo di cotone nero, si legge la seguente annotazione di Maria Valtorta: Pagina giudicata da competenti magnifica perché contiene tutta la Rivelazione e i Dogmi in poche righe. Nella ripiegatura in fondo alla pagina c'è dello scritto. Ero così disturbata quel giorno che mi toccò ricopiare per rendere leggibile e lo spazio non fu sufficiente, per cui dovetti ripiegare una riga di scritto.

²⁷ Per la divinità di Cristo, vedi n. 29. Gesù Cristo, giustamente, vien detto santo « per volontà », allo scopo di porre in luce l'aspetto meritorio dei suoi atti: come Uomo, infatti, egli è santo perché non si è opposto (vedi: Atti 7, 51; Efesini 4, 30) alla carità di Dio diffusa nel suo Cuore dallo Spirito Santo, ma vi ha generosamente cooperato (vedi: Romani 5, 1-11).

²⁸ vedi: Giovanni 1, 1-18.

²⁹ vedi: (Marco 1, 35-39: a causa dell'interpretazione di cui è suscettibile il versetto 38); Giovanni 1, 1-18; 8, 42; 13, 1-5; 16, 25-30; Ia Giovanni 5, 1. Vedi inoltre i numerosi Symbola fidei (professioni di fede) antichi, in: DENZINGER-SCHÖNMETZER, Enchiridion Symbolorum..., numeri 2-76.

³⁰ vedi: Matteo 1, 16-25; Luca 1, 26-38; Giovanni 1, 9-14; e i simboli della fede, di cui alla precedente nota 29 (verginità di Maria).

³¹ Per « fornace caritativa », in cui si fondono l'Amore di Dio e l'Amore della creatura immacolata, e generano l'Amore degli amori, il Redentore si deve intendere l'utero verginale di Maria SS.ma: espressioni caste ed eloquenti, degne del famoso inno Akáthistos, d'ignoto ma ispirato autore greco dei secoli V-VI. Vedi Akáthistos, Inno alla Madre di Dio.

mogenito³², l'Onnipotente crea per Esso, al giusto momento³³, l'anima perfetta e senza macchia che può scendere a fondersi, al giusto momento, nella Carne, concepita per volere di Spirito Eterno e ubbidienza di creatura. E l'Uomo-Dio è nel Tabernacolo vivo degne di ospitarlo sino al suo dì natale.

Questo è il Cristo che vi dice: "Siate come lo sono. Siate perfetti"³⁴, e vi si propone a modello, perché sa che voi potete imitarlo se vi immolate totalmente alla carità come Egli alla Carità si è immolato. Perché questo è il segreto della perfezione e dell'imitazione di Gesù Cristo Signor Nostro*: sapersi immolare all'amore con Cristo e come Cristo, e per gli stessi scopi di Cristo³⁵, secondo la sua Parola di dottrina che è sapienza e grazia e che Egli vi ha dato e vi dà perché insieme ai Sacramenti vi sia Via, Verità e Vita e Luce come Egli è.

E - ricordando l'altra epistola dell'altra S. Messa - e così facendo veramente offrirete i vostri corpi in sacrificio vivente, santo, gradito al Signore, e sarà "il ragionevole vostro culto". Quel culto vivo che non è coreografia o inganno, quale sono tutte le cose del secolo, ma è vera e continua riforma dell'uomo vecchio in uomo nuovo nel Cristiano³⁶, che è figlio di Dio e fratello del Cristo³⁷; quel culto che è rinnovamento dello spirito che, volenteroso, dopo aver distinto per la ragione il bene e il male, e la volontà del Signore, ripudia il male e la volontà della carne, e sposa la volontà del suo spirito a quella di Dio, e quella segue perché buona, gradita e perfetta.

Con questo "ragionevole culto", che è imitazione vera del Signore Gesù, voi veramente sarete membra vive nel vivo Corpo mistico di Cristo³⁸ e abiterete nel tempo e nell'eternità nella casa del Signore e nella sua pace³⁹.

Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo! »

Traduzione per uso, corale, con brevi note esplicative a cura di P. Ermanno M. TONIOLO, O.S.M., Edizioni Paoline, 1968, 47 pp.

³² vedi: Matteo 1, 18-25; Luca 2, 1-7. Qui si parla di « Primogenito », come in Luca 2, 7; ma con il senso che ha nel greco biblico, cioè per indicarne la dignità e i diritti, non per asserire che dopo di lui ci siano altri fratelli.

³³ La Chiesa, sempre fedele alla sua ininterrotta tradizione, riafferma, ogni volta che le si presenta l'opportunità, che l'uomo è composto di anima e di corpo; vedi: CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Costituzione pastorale su la Chiesa nel mondo contemporaneo, *Gaudium et spes*, n. 14; e che l'anima è creata da Dio; vedi: PIUS XII, *Litterae encyclicae Humani generis*, 1950, in DENZINGER-SCHÖNMETZER, *Enchiridion Symbolorum...*, n. 3896: « ... animas ... a Deo immediate creati catholica fides nos retinere iubet... ». Il Magistero ecclesiale, invece, nulla stabilisce a riguardo del momento in cui Dio crea l'anima, cioè ogni singola, anima: se, quindi, al momento del concepimento o più tardi. Perciò la formula valtortiana: « ... l'Onnipotente crea al giusto momento, l'anima ... », è esatta.

³⁴ vedi n. 22.

* **Cristo Signor Nostro** è nostra specificazione da C. S. N.

³⁵ vedi: Galati 2, 19-21; Filippesi 2, 5-11; vedi, inoltre: *Autobiografia*, p. 429, n. 71.

³⁶ Oltre ad alludere al brano di epistola che sta illustrando, ha presente: la Corinti 5, 6-8; II^a Corinti 5, 16-21; Galati 6, 11-18; Efesini 2, 14-18; 4, 17-24; Colossesi 3, 5-11.

³⁷ vedi: Poema VIII, p. 234, n. 4; IX, p. 312, n. 30.

³⁸ vedi: 20 giugno 1946, n. 17 (p. 171).

³⁹ Allusione al Salmo 22 (ebraico 23), 6; 26 (ebraico 27), 4.